

I vescovi inoltrano formale protesta alla Rai

«Dario Fo a Fantastico un insulto alla religione» E Celentano si difende

CITTA' DEL VATICANO — Stavolta Celentano l'ha fatta grossa. Lui, cattolichissimo, vicino a Comunione e liberazione, ha fatto arrabbiare i vescovi. Quel Dario Fo ateo convinto, e per di più, secondo la concezione della Cei, blasfemo, piazzato come ospite d'onore in un Fantastico da 12 milioni di telespettatori, invitato proprio da Celentano, non l'hanno mandato giù. E, invece della paternale al cantante trasgressivo, hanno preferito le vie di fatto legali. Un vero e proprio attacco. Dario Fo, sabato sera, «ha offeso il sentimento religioso ed anche il buon gusto di tanta parte della nostra gente». La dichiarazione, ufficiale, viene dal presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Ugo Poletti, che su «Fantastico» e sul monologo «natalizio» di Fo ha ritenuto giusto investire la Rai, nella veste della Commissione parlamentare di vigilanza, di una protesta «formale». Poletti nella dichiarazione parla di «profonda amarezza e rammarico» per il monologo di Fo, e chiede «agli organi preposti alla vigilanza e alla gestione della Rai di non abdicare alle loro responsabilità».

Parole dure che sembrano destinate ad aprire un nuovo caso-Fantastico. Ma che cosa è effettivamente successo sabato sera? Dario Fo, invitato da Ce-

lentano, ha proposto a Fantastico un brano sulla nascita di Gesù e sulla infanzia. Si tratta della riscrittura di alcuni pezzi del vangelo apocrifo dello Pseudo-Mattia. Alla fine del monologo, Celentano ha chiesto a Fo se dietro al suo interesse per la vita di Gesù c'è la fede, e Fo ha negato: sono un ateo convinto, ha detto, anche se sono un uomo religioso.

Che il monologo e la breve intervista avrebbero scatenato furiose polemiche si è capito subito: il centralino della Rai è stato sommerso di telefonate di protesta, come pure le redazioni dei giornali e lo stesso Vaticano. Nel monologo di Fo ha scandalizzato soprattutto l'episodio in cui il «bambino-Gesù» fa morire un altro bambino che gli ha distrutto alcuni giocattoli, e lo resuscita solo per intercessione della Madonna. Poletti, nella sua dichiarazione, stigmatizza anche «il grande gioco dei consumi» che investe a Natale i mezzi di comunicazione e che, questa volta, «pare sia sfuggito ad ogni controllo investendo i valori radicati nel nostro popolo».

In soccorso di Celentano, accusato di essere partecipe di questo «oltraggio ai sentimenti religiosi» degli abbonati per aver invitato Dario Fo, è arrivato il quotidiano Avvenire, gestito da Comu-

nione e liberazione, che non ha mai nascosto le sue simpatie per il «molleggiato»: Il giornale cattolico ha offerto a Celentano una intera pagina per discoparsi in una lunga intervista. Celentano, però, non sta al gioco.

Gli viene chiesto perché lui, cattolico, si è affidato ad un «ateo» e per di più di sinistra come Fo per parlare di Dio. «Tu sai che il personaggio è ateo e questo forse ti influenza», risponde secco il cantante, «ma è proprio la Chiesa che non deve avere queste obiezioni. La Chiesa è piena di libri, è piena di vangeli che dicono che le strade che portano a Dio sono infinite e poi, porca di una miseria, quando c'è una strada che porta a Dio che a voi sembra un po' a sinistra non volete riconoscerla». Celentano continua: «Il messaggio che ha dato Dario Fo in quel contesto è uno dei più grandi messaggi cattolici che si possa dare. Certe perplessità su Fo vengono dal fatto che è un modo diverso di parlare di Gesù».

Perfino i suoi estimatori ciellini incasano male il colpo, e affiancano all'intervista commenti durissimi, come quelli dell'Opus dei Cavalieri che parla di «delirio di onnipotenza» e chiede: «Chi controlla Celentano?».

Renata Mambelli